Mercordì 28 Marzo 1906

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . Lire 15
Semestre . . . . » 7.50
Trimestre . . . . » 3.75
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno; Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Cent. 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia — «Virtus nova»

Udine - Anno XXIV N. 75

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 30
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17
Amministrazione Via Savorgnana N. 13

SUICIDIO

Nel N. 70 de *La Patria del Friuli* del 22 Marzo, leggesi un articolo dal titolo: *Del Suicidio - Considerazioni* firmato: Matilde Enrica.

All'articolo scritto in chiara e retta forma stilistica, pieno di poesia e di brio, della valente scrittrice della *Patria*, permettete che anch'io faccia seguire alcune *mie considerazioni, sopra un argomento* tanto doloroso ma pur di moda.

Non sarò ottimista, no, per me l'ottimismo è un'utopia, è il sogno vagheggiato ma purtroppo irrealizzabile; tanto eterogenea, corrotta, sozza è la nostra società. Non sarò neppure pessimista, poichè anche nel pessimismo non ci vedo una giusta e chiara ragione, poichè se in questo basso mondo c'è del marcio non si può in via assoluta escludere la parte, per quanto piccola, sana, pura, incontaminata.

Dunque io seguirò la retta via dell'eclettismo, che, come ben disse un celebre pensatore, «è quella via che ci conduce, meglio d'ogni altra, a buon *porto», per venir svolgendo l'argomento* propostomi, così come me lo potrà dettare la mia giovane esperienza.

Per non prolungarmi troppo e non volendo addentrarmi in analisi stilistiche che non sarebbero forse piacevoli a udirsi, entrerò subito in argomento, cercando più che di far pompa di vana retorica di venir semplicemente toccando, a brevi tratti, il tema in ciò che riguarda più specialmente le cause che spingono l'individuo al suicidio.

Il suicidio, (uccisione di un individuo (suicida) per opera propria) è determinato da un'alterazione del sentimento della propria conservazione, e noi non dobbiamo considerare l'atto puramente *meccanico, materiale del suicidio*, bensì dobbiamo indagare le cause che spingono il suicida alla fatale risoluzione, poichè noi sappiamo che il nostro organismo agisce sempre a seconda degli stimoli che hanno diretto riferimento sul sistema nervoso, e che nessun movimento, nessun fatto psico-organico, possono avvenire in noi se prima non c'è una causa impulsiva che determini i vari centri nervosi del nostro organismo ad agire.

E siccome varie e molteplici sono le cause che possono spingere la nostra vita psico-organica al movimento, all'azione, così del pari diverse e più o meno intense devono essere le azioni da noi compiute.

V'è chi sbraita contro il suicidio, chi impreca al suicida tacciandolo di vile, pusillanime: v'ha ancora chi vede nel suicida un essere anormale, un individuo privo di sana volontà, un tutto organico che si lascia dominare da effimere passioni, dal cieco impulso del momento.

Ora io mi faccio questa domanda: Se in tutti i casi di suicidio, o almeno in gran parte di essi, s'è indagato la causa che ha spinto questi infelici al luttuoso passo, quando s'è trovato la vera causa? e quando si è studiato e riflettuto bene sulla medesima? Mai.

Ai giornalisti, ai cronisti, non interessano più di quel tanto le cause; a loro bastano gli effetti. Essi sono occupati a dettagliare la parte drammatica. Essi, come egregiamente disse la mia collega, «si sforzano a dipingere con colori poetici i corpi giovanili, coperti di fiori, sul letto di morte», per loro la causa è una cosa di seconda importanza, da potersi anche talvolta trascurare affatto.

— Il giovane tale s'è suicidato con un colpo di rivoltella *calibro nove*.... l'avvenente e simpatica ragazza dagli occhi cerulei, dal crine dorato s'è tolta la vita *bevendo una abbondante soluzione di sublimato corrosivo*.... i coniugi N. N. si suicidarono nella loro stanza da letto *servendosi di un braciere nel quale* ardeva del carbone.... il dottor tale si uccise con un ben assestato colpo di affilato rasoio.... la signora tale ruppe il filo della sua ancor tenera esistenza gettandosi da una finestra, *posta al quinto piano*.... il giovanotto dai folti e lunghi capelli biondi spezzò la sua verde vita facendosi saltar in aria le cervella con un colpo di moschetto ecc. ecc.

E le cause che determinarono tante vittime?

Oh! le cause: a che servono a noi le cause?

A noi basta sapere che Tizio, Caio e Sempronio si sono suicidati, l'altro non c'interessa più che tanto. Bella filosofia!

Eppure qualche volta la causa è determinata.... e in che modo!

«*Si crede debba trattarsi di un'amoretto contrastato*» oppure «*La causa sarebbe....*» — Altre volte le cause sono la lotta per il pane, gli affari di famiglia che non andavano bene, un amore non corrisposto, la stanchezza di vivere, la gelosia, le ristrettezze finanziarie, una bocciatura all'esame.... e via di questa onda.

Ecco adunque le cause così come almeno ce le dipingono le cronachette dei giornali pettegoli, che determinano l'uomo a togliersi la vita.

E voi siete convinti che bastino queste cause? Vi sembra che possa bastare un amoretto contrastato, la stanchezza di vivere e simili frottole?

Ah, no, cari miei, v'è qualche cosa di più grande, di più potente, v'è qualche cosa più grave che devesi studiare indagando tutta la vita nelle sue molteplici esplicazioni; tutto l'individuo va studiato non come persona isolata ma come ente sociale. Sicuro; non sempre la causa che spinge l'individuo a togliersi la vita è determinata dalla forza volitiva dell'essere soccombente, ma spesse volte essa dipende dall'azione diretta o indiretta dell'ambiente sociale.

Non è poi a dire che il suicida nella morte si veda bello; non è una *crisi di estetismo morboso* quella che invade l'individuo determinandolo al suicidio. No; la morte è sempre stata temuta da tutti, essa è sempre stata lo spauracchio e nessuno s'è mai pensato di dipingerla sotto forma di leggiadra e affascinante dea.

Guardare innanzi a noi la terra che freme alle carezze del sole, l'ampia distesa coperta dal verde manto ricamato di fiori variopinti, il tramonto del sole in un pomeriggio primaverile, son tutte cose che ricreano la vista e allietano l'animo.

Ma non sempre innanzi a noi splende un sole sfolgoreggiante di luce dorata, non sempre possiamo ammirare il verde manto primaverile tappezzato di leggiadri fiori, non sempre il sole che tramonta *in un cielo diafano ha per noi attrattive*, non sempre può lenire i nostri dolori, nè sempre può immarginare le piaghe cancrenose che ci infestano.

Allora la vita per noi riesce penosa, nessuna cosa vale a confortarci e a farci sorridere, e la vita stessa ci sembra tanto brutta, più brutta assai della morte.

Ma se la natura così ricca di bellezze, voi mi potete dire, non vale a confortarvi, abbiamo gli amici, i parenti, i conoscenti, qualche anima pietosa insomma che si occupa di noi, che ci sorregga nei momenti disperati e ci distoglie dai tristi pensieri.

Oh! sì, è pur vero che ci sono delle persone pietose, è pur vero che c'è chi può mitigare il nostro dolore, chi può far rivivere in noi la speranza, l'amore, ridestare in noi il nobile senso della vita.

Ma quando non bastano le bellezze della natura, quando non si possono trovare persone pietose che prendono a cuore i nostri mali, che succede allora?

Ah! allora per l'uomo non v'ha più nulla, l'unica sua salvezza, la sua pace e tranquillità la vede nella fredda morte colla quale egli pensa di por fine a tutti i suoi tormenti, a tutte le torture che lo bersagliano, e colla morte si vede in pari tempo sottratto alle beffe vigliacche di una società crudele e malata.

Ecco come deve pensare, secondo me, l'infelice suicida prima di decidersi a muovere il passo fatale che dovrà precipitarlo nella fossa.

Non condanniamo adunque il suicida, ma cerchiamo invece con ogni mezzo di sopprimere le cause che possono spingere al suicidio: così tanti fatti luttuosi saranno scongiurati, e tante anime beneficate ringrazieranno i pietosi che avranno saputo porger loro la mano soccorritrice, l'aiuto più valido, il conforto migliore.

Pomponio Pasquotti.

Fra gli italiani d'oltre confine

Contro i preti infermettanti

L'altro di la Delegazione municipale (Giunta) di Trieste ha preso il seguente deliberato:

«Essendo risultato dall'inchiesta avviata dal Magistrato civico per incarico della Delegazione municipale che effettivamente un cooperatore del civico ospitale va facendo assidua propaganda presso gli ammalati dell'ospitale civico contro il divorzio raccogliendo a tale scopo delle sottoscrizioni, la Delegazione municipale deplorando tale inconsulta agitazione incarica l'Esecutivo d'informare l'Ordinariato vescovile perchè voglia provvedere acchè tale abuso abbia tosto a cessare e adotti altresì di incaricare la presidenza del Collegio medico del civico ospitale di prendere gli opportuni provvedimenti per evitare il ripetersi di atti deplorati invigilando scrupolosamente perchè l'attività del clero del civico ospitale abbia a limitarsi soltanto all'esercizio delle pratiche religiose».

SPIGOLANDO

Imperfezioni fisiche

Sette persone su dieci hanno un occhio più forte dell'altro. Soltanto una persona su 15 ha gli occhi perfettamente della stessa forza. Così assicura la rivista «Minerva» la quale per giunta ci assicura che in 54 persone su cento la gamba sinistra è un poco più corta della destra e che le unghie del dito medio crescono più di tutte le altre della mano.

Catechista scandaloso

Il giornale *Monitor* di Leopoli, organo del deputato Breiter, racconta che in un istituto femminile di educazione si è scoperto un gravissimo scandalo. Il catechista e un professore avevano abusato di 11 allieve; 4 di queste furono rese madri. Lo scandalo fu scoperto allorchè a un farmacista fu presentata una ricetta con firma falsa, tendente a ottenere un medicamento atto a procurare l'aborto.

Il calorico del sole

Secondo il professore americano Langley, *la terra riceverebbe dal sole*, nello spazio di un minuto, quanto calorico basterebbe a mettere in ebullizione 57 milioni di tonnellate d'acqua. Tutti i giacimenti di carbon fossile della Pensilvania, egli soggiunge, che avranno provveduto per un secolo ai bisogni degli Stati Uniti, non arriverebbero a dare neppure per un millesimo di secolo i risultati che si possono chiedere al calore solare.

Per finire

Le massime di Scarpazio.

Diffida spesso del bipede quadrupede avvegnachè la sincerità non alligna laddove alberga la setola ricciuta e l'occhio di suino.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

S. Daniele

27 marzo

Piccole polemiche. — Le dimissioni del nostro amico Paolo Beinat presentate alla *Giunta* con una splendida lettera che fu pubblicata sul *Friuli*, commossero straordinariamente la maggioranza. Il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli* pubblicarono strani commenti, che fecero sorridere di commiserazione tutti i ben pensanti di S. Daniele. Il corrispondente della *Patria del Friuli*, con fine ironia, tira in ballo il suo *odore di santità*; ma degli odori non ce ne curiamo, bensì di quanto fa scrivere la maggioranza a sua difesa. Vedendo tutto con una straordinaria lente d'ingrandimento, la coalizione clerico-moderata imparante finisce coll'imitare Tartarin di Tarascona, la comica vittima del miraggio.

Apio accenna, molto inopportunamente, *ad altre crisi di Giunta provocate* — dice lui — da smodate ambizioni pel sindacato. Dopo le elezioni del maggio 1904 il Consiglio comunale di S. Daniele si trovò composto da dodici consiglieri democratici e da otto clericali, incoscienti al punto di votare un telegramma di plauso a Lombot e di ammirazione per tutte quelle leggi che determinarono, in Francia, la bancarotta del clericalismo. I dissensi e le competizioni personali fra democratici non mancavano; quindi la minoranza avrebbe potuto imporsi sulla maggioranza. Non erano ancora di moda le fughe *in corpore* dei consiglieri e dei membri della Giunta. Qual fior di cretino avrebbe potuto agognare, con un simile stato di cose, la carica di sindaco? La maggioranza — dando così una lezione di *dignità* anche alle amministrazioni future — si dimise, e provocò le elezioni generali.

Il coraggio dei corrispondenti che non *putono di santità* non dovrebbe limitarsi a semplici affermazioni: fatti e nomi ci vogliono!

Il *Giornale di Udine* dimostra di non aver compreso l'intimo pensiero del consigliere Paolo Beinat. Le dimissioni del nostro amico produssero sulla maggioranza la sensazione di un bagno d'arnica sulle natiche: la verità detta nuda e cruda senza ipocrisie e senza restrizioni mentali produce sempre simili effetti. Una maggioranza ridotta all'esiguo numero di nove consiglieri, può votare mutui, bilanci, appalti, tutto ciò che le talenta! Ecco uno stato di cose appena compatibile per Villanova o per un infimo comunello del Friuli!

Ci dispiace soltanto che l'esempio dei consiglieri Corradini e Beinat non sia stato ancora seguito dagli altri colleghi della minoranza. Anzi aggiungiamo che — per conto nostro — la democrazia non ha più nessun rappresentante in Consiglio. La minoranza, che votò sempre compatta contro l'attale Giunta, dovrebbe dimostrarsi solidale anche nell'abbandonare un posto di sterili lotte. Il governo dei dieci della maggioranza continui pure indisturbato, e resterà celebre nella storia!....

Maiano

27 marzo

Alla prova del fuoco — (*Argo*) I due partiti che si combattono a vicenda qui a Maiano, hanno subito la prova del fuoco dinanzi a magistrati. Il processo discusso sabato 24 marzo dinanzi al Tribunale di Udine fu un vero disastro per quei bellicosi uomini della maggioranza che fecero la figura dei pifferi di montagna. Dal processo emersero molte cose; ma non tutte; forse perchè il tenore *Kaiser-Koenig* fu velato.... col velo della misericordia.

Risultò che l'onorata coalizione imporante cerca imporsi coi sistemi primitivi e brutali, quasichè Maiano fosse abitato dai lazzaroni della bassa Italia! Magnifici certi messeri nel far la voce grossa, magnifici nel turlupinare i gonzi; ma la giustizia ci vede chiaro nelle cose e non si lascia turlupinare!

O sedicenti clericali e vandeani autentici di Maiano, siete forse ossessionati dal Maligno che vi fa sdrucciolare pel lubrico sentiero... del ridicolo? Il Maligno impedì per pochi voti l'appalto del dazio; il Maligno spinse ignoti ed anche troppo noti mascalzoncelli a tumultuare per le vie di Maiano *alla vigilia* delle elezioni della Società operaia; il Maligno ispirò certi eroi del male a scrivere libelli anonimi contro un onesto professionista; il Maligno persuase gli uomini che nel 1900 offrivano L. 10000 per l'appalto dei dazi a Maiano a rivolarono colpo ed indagata d'ogni specie a schierarsi contro i loro antichi amici ed alleati!... Il Maligno spinse certa gente a profanare il tempio di Dio per semplice scopo elettorale. *Sacrilegio! sacrilegio!* E che fece ancora il maligno? Perchè mai il vice Kaiser partì sconfessato e squalificato con le pive nel sacco? *Cerchez la femme!*

E dopo tutto questo po' po' di roba capita il processo del Sig. Tobia Della Zuana! La nostra posizione di combattimento è ora più che mai splendida; soltanto i vili possono disertare. Siamo disposti *a compatire i difetti delle persone* perchè non è loro colpa se la natura li fece cretini oppure incivili. Notiamo, fra parentesi, che certi sistemi d'amministrazione furono biasimati persino dal

---

77 **Appendice del «FRIULI»**

Il Vendicatore

Romanzo di P. Manetty

La sarta che l'accompagnava si rivolse alla marchesina:

— Gli abiti che ho portati vanno benissimo alla signora e non occorre che io abbia a ritoccarli: sembrano fatti su misura.

— Sì, mi vanno benissimo — disse Renata.

Una cameriera annunciò la modista.

— Fatela entrare — disse Manuela.

Anche la modista portava parecchie scatole contenenti elegantissimi cappellini, e Renata dietro consiglio della marchesina ne scelse qualcuno.

— Farete portare la roba che la signora ha scelto al suo indirizzo sul boulevard des Capucines, poi passate qui da me con le fatture ch'io vi pagherò — disse Manuela alla sarta e alla modista, poi rivolgendosi a Renata le disse sottovoce: — Nel guardaroba della vostra abitazione troverete un completo corredo di biancheria ch'io vi ho fatto portare stamattina.

Appena uscita la sarta e la modista, la marchesina di Fuentes ordinò che si attaccasse il coupè, poi invitò Renata e la sua damigella di compagnia a seguirla.

L'appartamento sul boulevard Capucines era perfettamente all'ordine. Il negoziante di mobili aveva fatto le cose per bene ed aveva provvisto la nuova Renata di tutto l'occorrente.

— Dio mio, com'è bello, com'è bello! — esclamò Renata quando Manuela le ebbe fatto vedere tutto l'appartamento. — Ed io dovrò abitare in mezzo a tanto lusso?

— Sì tutto questo è per voi... Tra poco vi presenterò alle due domestiche che vi serviranno. Ho scelto due donne, di cui ho le migliori informazioni.

— Voi avete pensato a tutto — mormorò Renata con le lagrime agli occhi.

— Voi sapete che cos'attendo da voi... Se riuscirete io vi dovrò la vita e l'onore dell'uomo che amo.

— Farò tutto quanto potrò, stato sicura.

Le due domestiche si presentarono.

— Eccovi la vostra nuova padrona — disse Manuela indicando Renata. — Io spero che essa non dovrà lagnarsi di voi.

— Faremo il possibile per accontentarla — dissero le due donne.

— Ed ora me ne vado — riprese la marchesina di Fuentes. — Se mai avete bisogno di me, sapete ove trovarmi.

Poi conducendo Renata nel vano di una finestra, aggiunse sottovoce:

— Il mio gioielliere vi porterà qualche oggetto che vi servirà a completare il vostro abbigliamento. Eccovi in questo portafoglio seimila franchi che vi serviranno per il primo trimestre, se poi avrete bisogno d'altro danaro allo scopo di far parlare il bell'Alfonso, non avrete che a chiederlo. Ciò che vi raccomando è di non dimenticare che un innocente è in carcere e che voi potete salvarlo.

— Se il bell'Alfonso sa qualche cosa egli parlerà, ve lo assicuro...

— Mi fido completamente di voi.

Il proprietario del «Trateau de Tabarin» non aveva veduto quel giorno Renata. Attese una buona ora, poi mandò alla di lei abitazione per vedere se fosse ammalata. Renata non era in casa e la portinaia disse alla persona mandata dal proprietario del «cabaret» che la cameriera aveva licenziato la sua stanza.

— Che abbia trovato fortuna — domandò l'omacchione sorridendo cinicamente.

Doveva, nello stesso giorno, verificare di aver supposto il vero, perchè verso il mezzogiorno, nel momento in cui il dell'Alfonso stava centellinando un bicchiere di assenzio, Renata, vestita elegantemente, con dei brillanti nelle orecchie, degli anelli nelle dita, si presentò nel *cabaret*.

Al fruscio della serica veste il bell'Alfonso alzò il capo, e riconoscendo la sua ex amante, fece un gesto di stupore.

— Tu! — esclamò muovendole incontro.

— Sì, io... perchè sei tanto stupito — domandò Renata sorridendo sprezzantemente.

— Perchè mi sembri una principessa. Bisogna dire che tu abbia trovato qualche milionario da mungere? — disse il furfante.

— E se così fosse, te ne spiacerebbe?

— A me? Dio mi danni s'io t'ho mai voluto male! Se hai fatto fortuna meglio per te... e *per me* — soggiunse mentalmente il bell'Alfonso. — Del resto — egli riprese — tu la meriti la fortuna perchè sei una buona ragazza, tutta cuore, e, diciamolo pure, per bellezza, poche ti possono stare a pari... Comprendo adesso di essere stato cieco e cattivo il giorno in cui t'ho un po' maltrattata... Suvvia, facciamo la pace e ritorniamo amici come prima.

Renata provò un momento di nausea, ma ricordandosi la promessa che aveva fatto alla marchesa di Fuentes ebbe la forza di sorridere.

— Dunque sei pentito? — essa domandò al suo ex amante.

— Lo sono veramente.

— Io però ho il diritto di dubitarne... Tu sai il proverbio... il lupo cambia il il pelo...

— E' un proverbio stupido... Io ti ho sempre amata e se qualche volta mi sono lasciato trasportare a qualche eccesso non devi incolpare che il troppo bene che ti voglio... e la tua gelosia senza ragione.

(continua)

Cruciato, ad onta dell'appoggio che ebbe qui a Maiano Don Edoardo Marcuzzi. Ma, da buoni cristiani, non possiamo compatire... il *Maligno*, ch'è venuto a Maiano colle sembianze dell'agnello e s'è poi insinuato per seminar discordie!

E' ora di finirla con un simile stato di cose! Maiano ha già perduto la sua bella fama di paese ordinato e civile. Per l'*onore di questo villaggio* che non vuol essere reputato l'infimo del nostro Friuli sotto i rapporti morali ed amministrativi, venga, ben venga il Commissario regio! E ci resti, fino a risanamento compiuto!

Sacile

26 marzo

Società per l'insegnamento popolare XVII conferenza «Le origini della civiltà industriale» dell'avv. Guido Rosso di Pordenone. — Dopo aver ringraziato il presidente per le cortesi parole di presentazione, citate alcune delle conferenze tenute alla nostra Società da altri oratori, il dott. Rosso fece a grandi tratti ma con vivacità ed eleganza di rappresentazione, il profilo della odierna civiltà, cogliendone le più salienti manifestazioni, nell'officina, nel negozio, sul mercato, nella religione, nella scienza, nelle istituzioni politiche, nell'arte, nella filosofia, dimostrandone i caratteri d'internazionalità.

Segnati poi l'atteggiamento e la tendenza del romanzo contemporaneo, disse della funzione sociale della letteratura, della musica e di tutte le arti belle, esponendo poi la *genesi e la evoluzione* del diritto. Affermata l'antitesi tra la civiltà industriale e quella medioevale, descrisse le origini di questa, e come lo spirito moderno la scalzò e demolì mediante il carbon fossile e la conseguente grande industria: effetti dell'opera della borghesia, che con la rivoluzione abbattè l'antico regime, i privilegi, le ingiustizie dell'età di mezzo, e inaugurò il nuovo sistema di produzione, ch'era destinato a invadere dopo l'Europa, l'America e il mondo tutto.

Le scoperte meccaniche e fisiche, i rapidi mezzi di comunicazione facilitarono gli scambi, originarono la concorrenza internazionale, e mossero indirettamente ma efficacemente guerra alle tirannie e alle oppressioni politiche; provocarono i conflitti tra gli stati, onde venne la necessità di grandi eserciti stanziati: mentre l'universalizzazione del sistema di macchina contribuiva a far crescere, per la concorrenza, il numero dei disoccupati, e la odierna schiavitù economica dei deboli.

Per trovare rimedio alla miseria morale e materiale causata dall'odierno stato di cose, si muovono le fantasie di filantropi e riformatori; riformatori, che da Campanella a Fourier e Babeuf, in ogni tempo trascinano dietro ai loro progetti le turbe sofferenti nel miraggio affascinato.

Ma ogni organismo ha in sè il germe della propria dissoluzione: e così questa nevrotica e inquieta civiltà per mille segni mostra di degenerare: e faticosamente evolvendo, volge, agitata al suo tramonto, mentre sorgono nuovi ideali di solidarietà e di pietà: con questi ideali in cuore, ci muove a compassione ogni uomo, che di fronte alla sofferenza del suo simile, non ripeta sinceramente il detto di Madame de Staël: *Io ho male al tuo cuore.*

La bellissima conferenza, dotta, brillante, erudita, tenne incatenato il pubblico in una attenzione intensa. Il conferenziere s'ebbe calorosi applausi. Speriamo che anche un altr'anno il dott. Rosso vorrà continuare il suo aiuto alla nostra Società, la quale gli è grata.

Cividale

27 marzo

Visita militare al confine. — E' giunto ieri sera a Cividale il comandante la Divisione di Padova, generale Incisa di Camerano, accompagnato da un ufficiale dello stato maggiore. Essi pernottarono all'albergo «Al Friuli» e stamane proseguirono verso il «Pulfero», ove si crede visiteranno la linea di confine.

S. Vito al Tagliam.

27 marzo

Un omicidio? — Si è sparsa la voce che a Bagnarola (Sesto al Reghena) sarebbe *morto un individuo* in causa alle gravi lesioni interne, riportate in rissa. All'uopo si sono recati colà il tenente dei carabinieri e il Pretore.

CRONACA CITTADINA

Ricordi storici commentati

FIUME

28 marzo 1514. — Il Friuli era in mano dell'imperatore meno Osoppo strenuamente difeso dal Savorgnano. L'Alviano, d'ordine della Repubblica, il 28 marzo 1514 con una banda di cavalli leggeri guidati da Malatesta Baglioni allettò il capitano imperiale a uscire da Fiume. Questi viene e così caldo nell'agguato presso Rorai piccolo. Gli imperiali sbaragliati fuggono riparando a stento a Pordenone.

La chiusura dei Cotonifici Amman

La situazione si aggrava

Intorno alla serrata di Pordenone e allo sciopero di Fiume non vi è nessuna nuova che accenni ad un prossimo cambiamento della situazione, che anzi minaccia di farsi più grave per la continuata chiusura dello stabilimento principale.

La visita del prefetto a Pordenone, da noi ieri accennata, non ha giovato a nulla; nè i rappresentanti della ditta Amman, nè gli operai sono disposti a desistere dal loro punto di vista.

Constatiamo di nuovo che è generalmente deplorato il contegno altezzoso della ditta Amman, che per una questione di puntiglio getta sul lastrico gli operai del suo stabilimento di Pordenone.

La ditta dice che sarebbe disposta a rivedere la tariffe degli operai di Fiume e ad esaudire altre loro domande, ma non vuole riammettere nove operai, che ritiene quali principali autori dello sciopero.

A noi pare che la ditta, pur mantenendo le sue riserve per Fiume, potrebbe riaprire il cotonificio di Pordenone, per non immiserire tante povere famiglie, che dovrebbero portare tutto il danno del conflitto sorto fra essa e le operaie di Fiume.

Il Comizio, indetto dalla Camera del Lavoro, avrà luogo domani sera alle ore 8.30 alla Sala Cecchini.

Società operaia generale di M. S. e I.

Per il giorno di domenica 8 aprile p. v. è convocata l'assemblea generale dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale dell'anno 1905; 2. Bilancio preventivo 1906; 3. Ricorso di soci per cambiamento dell'ora dell'ambulatorio alla sede; 4. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste per l'elezione di ventiquattro Consiglieri; 5. Comunicazioni della Direzione.

L'elezione dei 24 Consiglieri avrà luogo domenica 15 aprile p. v.

Il resoconto sociale del 1905. La Direzione della Società operaia ha pubblicato il resoconto sociale del 1905, dal quale togliamo alcuni appunti.

Soci. Al 31 dicembre 1905 erano iscritti 1521 soci, dei quali 3 erano soci onorari perpetui, 53 soci onorari e 5 socie onorarie. I soci effettivi erano 1130, le socie 314. Durante l'anno vennero radiati 3 soci per loro domanda e 54 per morosità; 34 soci sono morti.

Speciale onoranze ad un socio benemerito. Per rendere speciale onoranze al defunto *Giovanni Gennari* (morto il 17 gennaio 1905) alcuni soci raccolsero la somma di L. 200 perchè il suo nome venga iscritto fra i soci onorari perpetui. *Giovanni Gennari* s'iscrisse alla S. O. il 1 luglio 1876 e cooperò immensamente all'incremento della Società. Fu suo merito se la Società ottenne speciali onorificenze alle Esposizioni di Milano, Udine, Torino e Palermo.

Comitato sanitario e medico sociale. Regolare fu il funzionamento del Comitato sanitario. Viene fatta una lode speciale al medico sociale dott. Adelchi Carnielli.

Scuola d'Arti e e Mestieri, e Scuola popolare superiore. Aumenta sempre il numero degli allievi della Scuola serale e quella domenicale è frequentatissima.

La scuola popolare superiore è nel suo quarto anno di vita. Fu molto frequentata al principio dell'anno, ma al termine invece la frequentazione era scarsa.

Elargizioni. Durante l'anno 1905 la Società ebbe le seguenti elargizioni: Fondo vedove e orfani L. 72,60; Fondo Mutuo Soccorso L. 1619,81; Scuola d'arti e mestieri L. 1741; Scuola popolare L. 350.

Adesione all'ufficio centrale delle istituzioni di beneficenza. Venne aderito di far parte della Federazione delle Istituzioni di beneficenza, però solamente per quanto riguarda la limitata beneficenza che viene erogata dalla Società, cioè gestione delle vedove ed orfani dei soci ed eventuali sussidi per assistenza speciale.

Per il cav. uff. dott. G. B. Romano. La Società ha fatto adesione alle onoranze che un Comitato in Gemona tributava all'egregio socio cav. uff. dott. G. B. Romano nella circostanza della di lui nomina a veterinario regio.

Riduzione di prezzo di medicinali ai soci. I farmacisti rinnovarono il convegno stipulato già da anni colla Società per accordare uno sconto ai soci.

Scuola e Famiglia. Vennero acquistate 3 azioni della «Scuola e famiglia.

Per Giuseppe Mazzini. Il Comitato su proposta della direzione deliberò che la Società aderisca alla commemorazione di Giuseppe Mazzini, e che una speciale rappresentanza intervenga con bandiera.

Azioni delle case popolari. Nel mese di settembre venne completato il pagamento delle 200 azioni da L. 25 cadauna delle case popolari nella somma di L. 5000 che vennero prelevate dal libretto di deposito dal fondo vedove ed orfani dei soci.

Riposo festivo. Venne fatta adesione al Comitato di Udine per il riposo festivo delegando il Presidente a rappresentare la Società nel Comitato speciale.

Difficoltà finanziarie. L'anno 1905 si chiuse con un tenue avanzo di L. 694.74.

Le cause di questo sconfortante risultato si trovano nel minor introito per contribuzioni di soci nel 1905 in confronto di quelle dell'anno precedente in L. 894.70 e per sussidi di malattia pagati in più di quanto si pagò per questo titolo nel 1904, L. 1742.90; e quindi per minori incassi o maggiori spese nel solo Fondo Sussidii di malattia, un assieme di L. 2637.60.

Sempre tra forni e farine

A quell'abbonato che per la terza volta ci scrive sul famoso affare del forno comunale e vorrebbe provocare una risposta ripetiamo che la risposta non verrà mai.

L'avv. Girardini non può smentire di aver costretto il comm. Porissini a rimangiarsi il progetto tecnico finanziario già compilato per l'istituzione del forno municipale; non può smentire di aver protetto con questo atto anti-proletario gli interessi privati di un industriale, suo grande elettore ed amico, e perciò prudentemente tace. Nè siamo noi in grado di farlo parlare.

Si dia quindi pace l'abbonato e continui pure a fare la statistica dei sacchi di farina che la ditta Magistris fornisce al forno municipale.

Per il nuovo teatro

Oramai crediamo che è nella speranza e nella persuasione generale che sorga in Udine il nuovo teatro, fonte di non disprezzabili risorse così nel campo artistico come nel campo economico.

Ricordiamo che appunto quest'oggi per le ore 15 il Comitato promotore ha convocato al Municipio i volonterosi che vogliono venire incontro a quest'opera, per completare la sottoscrizione delle azioni e concretare la modalità dell'effettuazione del progetto. Non v'ha dubbio che quanti possono concorreranno allo scopo e che la giornata d'oggi sarà decisiva per il nuovo teatro.

Chi non fosse munito del biglietto per l'adunanza, può ritirarlo, alla direzione della Banca di Udine e della Banca Popolare Friulana.

I postelegrafici

tennero un'assemblea l'altra sera. Parlò l'avv. Cosattini, che dichiarò che la Federazione non ha scopi politici, ma è associazione che difende gli interessi di classe. In chiusa, l'assemblea deplorò come inopportune le parole all'indirizzo dei supplenti postelegrafici dette alla Camera dal sottosegretario on. Morpurgo.

Società sarti

L'assemblea di questa società approvò la riforma dello statuto sociale, compreso l'aumento del canone mensile, che da da L. 1 venne portato a 1.20.

Comizi di maestri

Domani in tutti i capoluoghi di distretto si terranno i comizi annuali dell'Associazione magistrale per trattare un importante ordine del giorno.

Le maestre supplenti

delle Scuole comunali di Udine presenteranno una petizione per ottenere un aumento del loro magro stipendio, che è di L. 30 mensili!!

A tutti i dipendenti del Comune di Udine venne aumentato lo stipendio, ma nessuno si è mai ricordato delle povere maestre supplenti, alle quali si dà un compenso irrisorio, quasi si facesse loro la carità. Si è aumentato lo stipendio agli spazzini (e si fece bene), ma si deve aumentarlo anche alle maestre supplenti, che ci sembra abbiano una coltura superiore a quella degli spazzini.

L'orario alla Cassa di Risparmio

A partire da lunedì 2 aprile p. v. gli uffici sono aperti al pubblico dalle 8 alle 14,30 (2,30 pom.)

Per chi esporta in Austria

La Direzione delle ferrovie di Stato avverte che la dogana austriaca in seguito all'applicazione delle nuove tariffe doganali, dal 1 marzo corr. esige assolutamente che per le merci destinate al consumo che vengono importate in Austria e specie per la verdura, le frutta e il pesce fresco, gli importatori abbiano sempre a indicare sulle dichiarazioni per le dogane le singole qualità di verdura (cavoli, insalata, prezzemolo, piselli, carciofi, ecc.), di frutta — il loro nome — e di pesce fresco — le varie qualità di pesce.

E' necessario quindi che gli esportatori si attengano a queste prescrizioni indicando le merci destinate in Austria col loro nome commerciale, tenendo distinte pure le qualità dei colli e il peso per ogni qualità di merce, per evitare forti ritardi nelle visite, nonchè le penalità che la dogana austriaca commina per ciascuna erronea o falsa dichiarazione anche se trattasi di merce esente da dazio.

Il Bollettino della Dante Alighieri

Dal numero di marzo testè uscito del bollettino trimestrale della «Dante Alighieri» si rileva quanto operò in favore della patriotica società il nostro Friuli.

Si dà il giusto valore al Comitato di *Cividale*, che è uno dei tre che particolarmente si dedicarono alla educazione preparatoria degli emigranti; si tocca estesamente dell'attività di quella scuola serale popolare per emigranti; si conclude col dire che «anche in questa istituzione il Friuli si dimostra altamente benemerito della Dante Alighieri». Di Cividale è inoltre annunziato il contributo di L. 100 al Consiglio centrale.

Circa il Comitato di *Udine* il bollettino accenna alla prossima venuta del Marradi, a quella del Pascarella, che leggeranno le loro poesie, e all'invito che verrà fatto anche ad altri illustri conferenzieri.

Apprendiamo pure che il Comitato di *S. Giorgio di Nogaro* ha contribuito al Consiglio Centrale L. 225; e si mette in rilievo l'opera della Dante a *Villaco*, dove viene mantenuta una scuola italiana la quale è accolta con simpatia dai tedeschi stessi.

Per la vittoria di Trieste italiana

Offerte alla "Dante Alighieri"

Somma precedente L. 66.

Giacomelli dott. Guido, l. 2; Spezzotti rag. Luigi, l. 2; Novacco prof. Giovanni l. 2; Ronchi co. comm. avv. G. A. l. 2; Burghart cav. Rodolfo, l. 2; Nigris ing. E., l. 2; E. Petrozzi e figli, l. 1; N. N. l. 1; A. Pintucci, l. 1; Aleardo Ermacora, l. 1; Ugo Omet, l. 1; Conte Gera, l. 1; Doretti avv. Giuseppe, l. 1; Battistig Romeo, l. 1; Rizzi Giovanni, centesimi 10; Molinis Luigi, cent. 10; Dreossi Giuseppe cent. 10.

Totale L. 86.30. (*continua*)

Da Castions al nostro Ospitale

Stamane verso le 10.30 venne condotto all'ospitale con una carretta da Castions di strada, l'agricoltore Tomasini Luigi d'anni 45 il quale ieri lavorando la terra, cadde, producendosi una grave distorsione alla gamba destra.

Camera del Lavoro

La Commissione Esecutiva, in unione all'Ufficio Centrale, ha stasera alle 20.30 una seduta per trattare sul seguente ordine del giorno: Relazione finanziaria; Pro scioperanti di Pordenone; Comunicazioni urgenti.

Bollettino meteorologico

28 marzo ore 8. Term. + 6.5. Minima all'aperto nella notte + 2.8, Barometro 742. Stato atmosferico: Bello. Pressione: Stazionaria.

Ieri: Vario. Temperat. massima + 11 minima + 4, media + 7.13.

Nuovi treni linea Cervignano

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* annunzia che le ferrovie di Stato hanno in massima deliberato importanti modificazioni dei servizi coll'estero; e trovasi allo studio un nuovo impianto di servizio diretto fra Trieste-Milano, e Trieste e Roma per la linea di Cervignano.

Biglietti di andata-ritorno Udine-Milano

Col giorno 1 aprile p. v. saranno attuati i biglietti giornalieri di andata-ritorno, con validità normale di giorni 4, dalla stazione di Milano centrale per quella di Udine, via Mestre-Treviso, e viceversa, ai prezzi seguenti non compresa la tassa di bollo:

I. classe L. 70.20 - II. classe L. 49.15 - III. classe L. 30.10.

Buona usanza

Al Comitato protettore dell'infanzia elargirono: in morte di *Aug. Marinelli Rambaldi*, Adele e Guido Petz l. 2; in morte di *Angela de Rubeis Girolami*, Elisa Paganini e figli l. 10; in morte di *Maria Antivari*, Romano Antonini lire 1;

All'Istituto Provvidenza elargirono: in morte di *don Valentino Comelli*, fam. Comelli l. 5; in morte di *Maria Antivari*, don Felice Della Rovere l. 2, G. B. Mairoui l. 1.

GIUNTA PROV. AMMINISTRATIVA

(*Seduta del 27 marzo*)

Vennero approvate le seguenti deliberazioni di consigli comunali:

Sedegliano. Cessione di area a Brun Giuseppe.

Chiusaforte. Affranco di livello a debito Linotti.

S. Vito al Tagliamento. Regolamento edilizio.

Lestizza. Tariffa per la tassa di famiglia.

Forni Avoltri. Alienazione di rendita.

Paluzza. Svincolo della cauzione per l'appalto del dazio pel quinquennio 1901 1905.

Treppo Carnico. Svincolo della cauzione del cessato appaltatore del dazio.

Fontanafredda. Aumento del compenso all'impiegato incaricato della tenuta del Registro di popolazione.

Ronchis. Aumento di salario alla guardia campestre Galletti.

Paluzza. Istanza Mosor per riconoscimento di *proprietà del fondo* intestato al Comune.

Cassacco e *Amaro.* Tariffa per la tassa di famiglia.

Udine. Tassa sul valore locativo.

Rivolto, Teor, Fontanafredda, Cassacco e *Rigolato* tariffe daziarie.

Per il riposo settimanale

La discussione alla Camera

Ieri alla Camera, l'on. Cabrini presentò a nome di altri 42 deputati e svolse la seguente mozione: «La Camera afferma la necessità di una legge che assicuri agli operai, ai commessi e agli impiegati di ambo i sessi il riposo possibilmente domenicale o in ogni caso di una giornata per settimana».

Le 42 firme che seguono la mozione sono di deputati appartenenti a tutti gli 8 settori della Camera.

Infatti vi sono anche le firme degli on.li Cornaggia e Cameroni, dell'on. Crespi e dell'on.le Suardi. Ma vi è di meglio: la mozione è anche firmata dagli on.li Luzzatti, Sacchi, Alessio e Credaro che oggi fanno parte del Governo.

Cabrini, dice che la questione ha acquistato importanza avendo perduto ogni carattere confessionale per diventare iniziativa essenzialmente economica della classe operaia e crede che essa debba formare parte integrale di tutto il complesso della legislazione sociale per le attinenze che corrono specie fra gli infortuni e la durata e intensità del lavoro. Rileva i rapporti esistenti fra il riposo settimanale e la questione della scuola fra la vita fisica e la intellettuale dell'operaio.

L'oratore conclude dicendo di ammettere che taluno industrie dovranno per una legge sul riposo settimanale sopportare qualche sacrificio, ma non mancheranno i compensi or che la riforma si può attuare mentre il paese e le industrie attraversano un periodo rigoglioso.

Gli on.li *Cameroni* e *Cornaggia* appoggiano l'idea del riposo, volendolo però domenicale. L'on. *Falconi* parla pure in favore del riposo.

Sonnino dichiara che non ha difficoltà in linea generale ad accettare la mozione e di vedere se il riposo si debba imporre per legge e se debba essere festivo o settimanale. Ad ogni modo è suo avviso personale che in questa questione non si debba procedere per *gradi. Ritiene una tale questione* come troppo grave per potere essere trattata a fondo in occasione di una mozione ed aggiunge che essendovi molto lavoro davanti alla Camera non potrebbe ora stabilire una data fissa per la presentazione di un disegno di legge.

Cabrini osserva che le diverse modalità di riposo si potranno opportunamente discutere quando verrà davanti alla Camera un disegno di legge. «E questo progetto di legge, dice, se, a quel che pare, non lo vuol presentare il Governo, lo presenteremo noi!».

Dopo ciò la mozione è approvata da tutti i presenti.

Mercato [illegible] valori

Camera di C[illegible]rcio di Udine

Corso medio dei [illegible]bblici e dei cambi.

del giorn[illegible]arzo 1906.

Rendita 5 % . [illegible]	105	18
» 3 1/2 % (n[illegible]	104	25
» 3 % . [illegible]	73	—
Azi[illegible]		
Banca d'Italia . [illegible]	1313	50
Ferrovie Meridion[illegible]	708	50
» Mediterr[illegible]	449	—
Società Veneta [illegible]	111	—
Obblig[illegible]		
Ferrovie Udine-P[illegible]	502	50
» Meridion[illegible]	369	25
» Mediterr[illegible] %	499	50
» Italiane [illegible]	359	75
Cred. com. e prov[illegible] %	502	25
Cart[illegible]		
Fondiaria Banca [illegible].75 %	500	25
» Cassa [illegible]no 4 %	505	25
» » 5 %	513	75
» Ist. Ita[illegible]na 4 %	505	—
» [illegible] 4 1/2 %	519	50
Cambi (chèqu[illegible] vista)		
Francia (oro) [illegible]	100	06
Londra (sterline) [illegible]	25	15
Germania (marchi[illegible]	122	76
Austria (corone) [illegible]	104	44
Pietroburgo (rubli[illegible]	261	92
Rumania (lei) [illegible]	98	75
Nuova York (dol[illegible]	5	15
Turchia (lire turc[illegible]	22	82

Il 'Cadore, del m. Montico

Iersera si è data la quarta rappresentazione di *Cadore*; e, poichè tutti avevano potuto notare nelle tre precedenti un crescendo continuo nel successo, era logico che il teatro accogliesse nuova plaudente folla e che l'opera del m. Montico, come avviene di ogni serio lavoro artistico, venisse afferrato, apprezzato e gustato ancora meglio che nelle prime sere.

E *Cadore* indiscutibilmente lo merita!

Lo merita per doppia ragione: per il valor suo musicale e per il suo scopo patriottico, manifestazioni d'ingegno e di sentimento fuse non banalmente nella forma geniale dell'arte.

Non siamo ancora in una età tanto scettica, non è Udine ancora la città *tanto indifferente*, che non ci si commuova, quando ci viene rievocato dinanzi un episodio eroicamente storico di quell'epica campagna cadorina, cui presiedette l'animo prudente e invitto di Pier Fortunato Calvi, il destinato a morire martire dell'idea italiana sulle forche austriache di Mantova.

Questo episodio storico lo vediamo svolgersi sulla scena, rivestito di note musicali che eloquentissimamente lo illustrano, nei quattro atti del Nardini: il sordo rodere dei freni di quei montanari e gli scoppi irresistibili di ribellione contro gli sgherri austriaci; l'allegrezza che infonde, con l'aura di primavera, l'aura della riacquistata libertà sotto il memore vessillo di s. Marco e la baldanza che spinge il popolo, al primo appello dell'arengo, a dar di piglio alle armi e a correre in difesa delle balze natie col grido di *Viva il Cadore! viva l'Italia!* sulle labbra; il rumore vario delle mischie tra i dirupi e le gole, dove va sperdendosi il rumore della fuga austriaca e il giubilo della vittoria cadorina nella dolce quiete alpestre di miti acque scorrenti e di miti fronde frusciantì, ma cullanti ahimè! suoni cupi di morti e flebili lamenti di feriti in battaglia; in fine lo sprezzante e solidale sacrificio dell'eroe che, col ruinar fatale dei destini patri, vuol condivider appieno la sorte che ai commilitoni riserba l'Austria feroce.

Tutto questo vario succedersi di passioni patriottiche vibra nella poesia e nella musica del *Cadore*, vivificate dalla più sincera ispirazione, suscitanti il più schietto entusiasmo: lontane siano, per un momento almeno, le disquisizioni incontentabili e frigide della critica! Un giovane amico d'oltre confine, venuto domenica a sentir l'opera, già dopo il I atto, affascinato e scosso da quel magico serpeggiar dell'Inno di Mameli tra il chiacchericcio petulante dei satelliti dell'Austria e quel gridar animoso del popolo — tra le odiate baionette straniere — *Viva l'Italia*, due conscie sfide contro l'odiata tirannide e due non meno consci nunzi dell'azione futura di rivendicazione: dopo questa esaltante sintesi storica e artistica, l'amico esclamava: *Guai, se potessero dare il Cadore a Gorizia o a Trieste!*

Già per questo dobbiamo esser vivamente grati a Domenico Montico; ma dobbiamo anche a lui inchinarci per l'alta e severa *concezione* artistica, che l'episodio patriotico gli ha ispirato. Ripeto: niente di volgare musicalmente in *Cadore*, e sin quell'innesto dell'Inno di Mameli, che poteva facilmente prestarsi a qualche sfogo di plateale rettorica, si contiene entro forme corali e orchestrali piene di sobrietà e non per tanto oltremodo suggestive.

Non dirò che i motivi profusi genialmente ed elaborati dottamente nel *Cadore* rivelino nel Montico una grande originalità; del resto credo che, con un patrimonio quale può vantar ormai l'arte musicale, noi nella critica di un'opera non ci si debba fermare alla pedantesca ricerca delle somiglianze con questo o quel precedente autore, dobbiamo vedere piuttosto se la musica stia in consonanza col soggetto, se il pensiero musicale interpreti e completi il pensiero poetico e insieme se dal *complesso della concezione* artistica esca chiara l'individualità dell'artista.

E questi requisiti, a mio parere, non *si possono negare al m.o Montico nel* suo *Cadore*; non si possono, perchè vediamo facilmente come la profonda conoscenza contrappuntistica sua che si manifesta nel lavoro dell'orchestra non impedisca il libero espandersi del canto ispirato sulla scena; e perchè vediamo facilmente come egli sappia variare i motivi musicali a seconda delle situazioni sceniche, passando, per esempio, dalla vivacità festosa popolana del principio del secondo atto, che ci ricorda quasi il principio del primo atto della *Gioconda* del Ponchielli, all'austerità dolce alpina del preludio del terzo atto che ci ridà l'impressione di non so quale sfondo notturno di natura wagneriana.

E quanto sia severo con l'arte sua il Montico lo dimostra la lamentata pretesa lungaggine di certe sue scene: egli sentiva che così bisognava svolgere un tema, colorire un episodio e, componendo, non poteva pensare se ciò doveva più o meno accomodare al pubblico, che purtroppo è *la gran bestia esigente e capricciosa*; egli, seguendo una sua linea di condotta, faceva, nel miglior senso, dell'arte per l'arte, lontano evidentemente da ogni lenocinio, che potesse sembrare sommissione ai gusti correnti, come invece mostrano di fare parecchi dei *compositori* odierni che vanno per la maggiore.

Il male è stato che, essendosi cimentato sulla scena dove il pubblico è sovrano, il Montico ha dovuto, non so se per forza o per amore, adattarsi a moltepliei tagli e, secondo la gente, ad altri dovrebbe adattarsi. Quelli da farsi non si può ancora capire che conseguenze porterebbero all'unità della concezione; quelli già fatti hanno forse prodotto quelle certe sospensioni che mi pare qua o là di notare nella musica e certe imprecisioni nei personaggi, specie in quello del commissario austriaco, che è un indovinato tipo comico ma non appare sufficentemente sviluppato.

Domenico Montico non ha sacrificato l'arte sua nemmeno agli artisti, i quali perciò hanno da sormontare difficoltà alle volte disperate. Basti ricordare il pondo che deve sopportare la voce del tenore in quella tessitura irta di acute, la quale però convien dire che il Perico ha saputo affrontare con felice esito, meravigliando per quel suo timbro vibrante che tanto bene lancia le disfidanti grida italiche in faccia ai poliziotti e alle soldatesche d'Austria, tanto bene lancia le bellicose perorazioni italiche al devoto popolo cadorino.

Qui è il momento di dire che, se l'autore nulla sacrificò agli esecutori, questi però dal canto loro lo servirono in modo encomiabile. Qualche difetto e incertezza ci sono stati, anch'essi però diminuiti di rappresentazione in rappresentazione; ma, oltre al Perico, come trovare facilmente una voce più simpaticamente pastosa di quella del baritono De Marco; una sicurezza di canto maggiore di quella del basso Montico che ci diede una macchietta così artisticamente caratteristica; o una passionalità più sentita di quella della Santoliva-Villani? e come non valutare la forza disciplinatrice, la finezza coloritrice della bacchetta del maestro di orchestra Abbate, e infine la paziente e abile cura del maestro dei cori Carcano?

Spettacolo perfettissimo non sarà il *Cadore* (quale potrebbe dirsi tale per la nostra spregiudicata incontentabilità?), ma spettacolo degno di Udine, degno del nostro buon Montico, degno dell'ispirato suo lavoro; al quale auguro, nell'interesse sincero dell'arte e della patria, in esso elettamente onorate, un cammino vittorioso e un'esistenza durevole per i teatri d'Italia.

Garibaldi Apollonio.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Udienza del 27 marzo

Presidente: Giudice Solmi; P. M. ag. Torresini.

Questuante violento

Nitariani Antonio (direttissima), per questua e minacce al vigile Urbano Scoda, viene condannato per le minacce alla reclusione per giorni 13 ed alla multa di L. 41, applicata la legge del perdono; non luogo a procedere per la questua.

Furto qualificato

Picco Federico, per furto qualificato di una pipa e di un vasoio nel novembre o dicembre 1903 in Forame a danno di Marzola Domenico, non luogo a procedere per insistenza di reato.

Contrabbandieri

Edalucci Lorenzo, *Zucco Francesco*, Niemis Massimo, accusati di contrabbando in associazione di tabacco e zucchero. Difensore avv. Bertacioli. Condannati il Zucco e Niemis per contrabbando semplice alla multa di L. 39 caduno; Edalucci quale agente principale del contrabbando dello zucchero alla multa di L. 79.20 e quale colpevole di contrabbando semplice di tabacco, zucchero e caffè alla complessiva multa di L.153.82.

Per lesioni

Debacco Pietro per lesioni volontarie con malattia per oltre giorni 20, viene condannato alla reclusione per mesi 5, applicata la legge del perdono.

Un processo della «Patria»

Verso Montico Luigi, gerente della *Patria del Friuli*, imputato di diffamazione per la nota vertenza sul suicidio di Anna Chiarcossi, viene dichiarato non luogo a procedere, essendosi venuti ad un accomodamento, dopo che il querelato rimborsi 50 l. al padre della suicida.

Sentenza confermata

A Nascimbeni Cattolica, app.te alla sentenza del pretore di Udine I che per contravvenzione all'art. 90 legge P. S. fu condannata all'ammenda di L. 25 ed all'arresto per g. 1, viene confermata la sentenza.

DALLA CAPITALE

Il re all'esposizione di Milano

Il *Messaggero* dice che in uno dei prossimi consigli dei ministri si determinerà quelli dei ministri che accompagneranno il Re a Milano all'inaugurazione dell'Esposizione fissata per il 22 aprile. Intanto pare, certo dice il *Messaggero*, che l'on. Sonnino partirà da Roma coi sovrani, i quali a Milano saranno ricevuti dai ministri Pantano e Carmine.

I socialisti e gli eccidi

Ieri si è riunito il gruppo parlamentare socialista il quale dopo ampia discussione ha esaminato un progetto di legge presentato da Turati col quale si stabilisce relativamente ai fatti Scorrano:

1. l'obbligo di portare per citazione diretta al pubblico giudizio i funzionari responsabili dell'eccidio.

2. Di autorizzare le leghe di mestiere e la camera del lavoro a costituirsi parte civile contro gli stessi.

3. L'obbligo di assegnare a carico dello Stato il risarcimento dei danni alle famiglie delle vittime.

L'assolutismo in Ungheria

Il ministro ungherese del commercio, Vörös, ha emanato un'ordinanza circa il sequestro di spedizioni postali; questo può essere ordinato non solo dai tribunali, ma anche dal procuratore di Stato o dalla polizia, le quali autorità avranno il diritto di chiedere dagli uffici postali i dati necessari per conoscere l'indirizzo ed il carattere delle spedizioni postali, stampati, giornali ecc. allo scopo di sapere quali spedizioni postali vengano recapitate od impostate di solito da una persona; la polizia avrà il diritto di visitare le spedizioni postali nell'Ufficio postale stesso; nè il mittente nè il destinatario devono esser informati del sequestro avvenuto.

La *Zeit* di Vienna ha da Budapest che il conte Giulio Andrassy ebbe a dichiarare che l'undici aprile scade il termine entro il quale dovrebbero essere indette le elezioni. Se queste non si faranno nel termine legale, si commetterebbe una grave infrazione alle leggi costituzionali, che provocherebbe profondo eccitamento, *tale che non basteranno decenni per* farlo dimenticare.

G. Apollonio *direttore proprietario*
Luigi Basso, *gerente responsabile.*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22 3.45.
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42.
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1).
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.46, 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13,15, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10 (1), 12.55 (1), 17.56, 19.25 (1)
Cividale 5.54 9.5, 11.15, 15.54, 21.45.
(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40 11.40, 15.15, 18.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35 12.25, 15.10, 18.45

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 6 ant. circa di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano e Castions. — Recapito allo «Stallo al Turco», via Felice Cavallotti. — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo. — Recapito all'«Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15 di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8 partenza alle 16.30 di ogni martedì giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 4 — Ritorno a Udine ore 18.30 pom.

UDINE - TIP. F.lli TOSOLINI

ferroviario
da
10.7, 15.17, 17.5, 23.22
, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
, 11.6, 12.50, 19.42.
, (1) 9.58, 15.58, (1) 18.38,
10.10, 12.37, 17.40, 22.50
e per
9.30, 11.25, 13,15, 17.30,
, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
, 8.—, 15.42, 17.25
.10 (1), 12.55 (1), 17.56,
9.5, 11.15, 15.54, 21.45.
iorgio coincidenza con la
ano-Trieste.
apore Udine-S. Daniele
Udine stazione tram: 8.40
5.15, 18,
Daniele stazione tram: 8.35
5.10, 18.45

delle Corriere

— Recapito all' « Aquila Manin. Partenza alle 16,30 Cividale alle 10 ant.
— Recapito idem. Partenza rivo da Nimis alle 6 ant. ni martedì, giovedì e sabato.
, Mortegliano e Castions. to allo « Stallo al Turco », Cavallotti. — Partenze alle e alle 16, arrivi da Mortegl 8.30 e 18.30 circa.
. — Recapito all' « Albergo via Poscolle e stallo « Al », ponte Poscolle. — Ar 0, partenza alle 16 di ogni iovedi e sabato.
no, Pavia, Palmanova — Albergo d'Italia » — Ar .30 partenza alle 15 di ogni
o, Faedis, Attimis — Re l Telegrafo » — Partenza rrivo alle 9.30.
, Sedegliano — Recapito Italia » — Arrivo alle 8 le 16.30 di ogni martedì sabato.
ine — Partenza da Pa 7 — Ritorno da Udine o a Pagnacco alle 10 ant. a da Pagnacco ore 4 — Udine ore 18.30 pom.